



*Nella pagina a fianco, il particolare dell'architrave inglobato nell'abside della parrocchiale di Fontainemore. Sotto, le ante di un panificio aperte e chiuse a La Salle; si noti la piccola antina che consentiva al fornaio di avere luce sufficiente per lavorare quando il negozio era chiuso. In basso, una finestra quattrocentesca e una porta lungo il borgo di Perloz.*

I feudi valdostani corrispondono, con poche eccezioni, alle valli laterali, dallo spartiacque alla Dora, compresa la conoide di deiezione allo sbocco sul fondovalle. Qui sorgono i borghi, scaglionati lungo l'antica via delle Gallie in posizione drenata e ben esposta. A monte del borgo si insedia il signore feudale e gli eventuali ordini religiosi, all'interno i notai, i mercanti e gli artigiani, a servizio (e a sfruttamento) della valle soprastante. Qui si tiene il mercato settimanale e la fiera annuale dedicata al santo protettore. A cura della parrocchia o di una confraternita sorge l'hôpital, un ostello per i pellegrini diretti a Roma o, in senso opposto, a Santiago de Compostela. Di solito il borgo è protetto da un muro, non tanto per gli eserciti in transito contro i quali non c'è difesa, quanto per proteggersi dai ladri e dai briganti. Le porte alle estremità del borgo vengono chiuse la sera e una cappella all'esterno serve da ricovero ai ritardatari. A rigore, un testo sulle fortificazioni non dovrebbe neppure prendere in considerazione le case del borgo; c'è però forte contiguità e continua osmosi tra borghesia e nobiltà in Valle d'Aosta e le maestranze attive nei castelli accettano anche commesse più modeste, imitate da artigiani di buon mestiere e poche pretese, fabbri, falegnami e scalpellini che adattano ad ogni situazione gli schemi tardo gotici in tutti i centri della regione fino al '600 più inoltrato.

